

Il leader ultranazionalista russo annuncia l'esistenza di «Elipton» ma evita di entrare in dettagli e lancia altre minacce all'Occidente

Interrotta la visita in Germania mentre salta un'intervista televisiva In Austria è ospite di un ex SS «Vincerò le elezioni presidenziali»

«A Mosca c'è un'arma segreta» Zhirinovskij rivela: «È più micidiale dell'atomica»

Il leader ultranazionalista russo Zhirinovskij rivela a sorpresa che la Russia dispone dell'*Elipton*, un'arma segretissima più micidiale della bomba atomica. Ma la sua prima *tournee* all'estero dopo la clamorosa affermazione elettorale è un fallimento. Dopo essere stato accolto a Monaco da uno dei capi neonazisti, Zhirinovskij è stato costretto dalle proteste ad annullare un'intervista a una tv tedesca. L'era in Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO In Germania alla fine è stata solo una toccata e fuga Vladimir Wolfowicz Zhirinovskij è arrivato l'altra sera all'aeroporto di Monaco accolto con baci e abbracci dal suo oschissimo sponsor tedesco Gerhard Frey e in compagnia di questi se ne è subito ripartito per Vienna e poi per Reschenfelds località turistica della Carinzia dove è ospite dell'industriale austriaco Edwin Neuwirth ex Ss un altro dei suoi tanti *supporter* di lingua tedesca. Len era il capo del partito «liberal-democratico» russo avrebbe dovuto entrare nella Repubblica federale per farsi intervistare in diretta dal conduttore della *Stem* tv sul canale privato RTL. Dopo molte e irruotate polemiche però l'intervista è saltata. Ad annullarla non è stata la RTL, che aveva ricevuto critiche da tutte le parti e pressanti inviti a soprassedere, ma lo stesso Zhirinovskij il quale deve aver capito che considerato l'infimo livello di gradimento di cui gode presso l'*establishment* e l'opinione pubblica tedesca per una volta l'uno e l'altra unità salvo le frange della destra estrema la comparata in tv

non avrebbe fatto granché bene alla sua popolarità. Tanto più che l'intervistatore della *Stem* tv Günter Jauch si era premunito contro la possibilità che il demagogo abusasse della tribuna offertagli gli aveva affiancato un sensuoso studioso di cose russe come il professor Wolfgang Leonhard di Monaco e aveva deciso di mandare in onda nello stesso programma un'intervista registrata a Gorbaciov in cui l'ex presidente sovietico paragonava il vincitore delle elezioni russe a Hitler. Proprio l'idea del confronto indiretto con Gorbaciov avrebbe fatto saltare i nervi a Zhirinovskij spingendolo ad annullare l'appuntamento in Germania.

Il «grande comunicatore» del fascismo alla russa d'altronde l'occasione per accendere i soliti fuochi d'artificio delle rivelazioni ad effetto. La veva già avuta in Austria. Con vocati i tanti giornalisti che lo seguono ovunque ha comunicato loro che nelle recenti ele-

zioni in Russia il suo partito ha ottenuto non il 25% ma il 50% dei voti che «sono stati fatti sparire con giganteschi brogli» e che comunque sarà lui il vincitore delle prossime elezioni presidenziali («Elsin non supererà il 10%»). Zhirinovskij ha poi negato di essere «ultranazionalista» o antisemita di aver mai lavorato per il Kgb o per organizzazioni ebraiche russe. Ha sottolineato la disponibilità a collaborare con tutte le forze politiche europee «ostendendo di aver già buoni rapporti con alcuni partiti italiani e sloveni senza però specificarne il nome. Ha sottolineato che anche detto che se la Chiesa dovesse intervenire nei Balcani la Russia dovrebbe fare altrettanto. E che le sole Kurli appartenenti alla Russia e non verranno dunque mai restituite al Giappone.

Poi durante una conferenza stampa in cui ha reiterato le «solite minacce agli ambienti occidentali» che punterebbero a provocare una guerra civile in Russia Zhirinovskij ha rivelato l'esistenza di un'arma segretissima l'*Elipton* che sarebbe più devastante delle bombe nucleari e con la quale Mosca potrebbe distruggere il mondo intero.

Fantasie paranoiche? Gli esperti di questioni militari tendono a non sottovalutare la minaccia. E sanno che la Russia possiede già in aggiunta a un arsenale nucleare di decine di migliaia di testate la micidiale bomba ai neutroni un'altra «arma assoluta» che fa rizzare i capelli al pensiero che possa finire nelle mani di uno Zhirinovskij diventato un bruttissimo giorno presidente della Russia.

Si tratta di pensiero che in Germania si agitano con preannunciabile più che altro ve. E che contribuiscono a spiegare la particolare repulsione dei tedeschi per quella reincarnazione in forme particolarmente odiose del «pericoloso russo» che è il capo dei «liberal democratici». Tolti i untuo-



A fianco il leader ultranazionalista russo Zhirinovskij. Nella foto a centro pagina un'immagine di Mosca che si prepara al Natale. Sotto il presidente Boris Elsin. In basso il presidente americano Bill Clinton con Nicky Bright, il bambino che ha perso un genitore nell'attentato di Lockerbie.

menti ammette che le dichiarazioni di Vladimir Zhirinovskij devono essere prese sul serio. Se non altro per i collegamenti molto stretti che l'esponente russo ha con l'esercito e con il complesso militare industriale il che gli consentirebbe l'accesso a informazioni supersegrete a progetti di ricerca in corso forse collegati alla risposta da dare alle «querie stellari» di «raganiana memoria» Beaver ha detto di non conoscere le armi «Elipton». Ha solo formulato delle possibilità e futuri ipotesi. «Potrebbe trattarsi di una nuova arma del ventesimo secolo che russi e americani tentano di mettere a punto così segreta che si ignora persino il suo nome in codice». Secondo l'«Sperdo» di Jane's potrebbe trattarsi di un sistema d'arma ma inizialmente pensato per essere utilizzato nello spazio la cui caratteristica saliente è di non avere «munizioni» ma funzionare in base ad un «fascio di elettroni» capace di annientare l'obiettivo «distuggendo la struttura molecolare». A questo proposito è alla sua traducibilità in arma i russi ci sarebbero lavorando da una decina d'anni. Non si sa con quali risultati. È certo invece secondo Beaver che i russi pongono la bomba ai neutroni fatto sempre negato dalle autorità di Mosca.

Esperto militare «È possibile qualcuno ci sta lavorando»

VICHI DE MARCHI

Zhirinovskij non perde occasione per ricordare agli occidentali che non è il caso di dormire sonni tranquilli. Prima di rilassarsi in Canzina il leader degli ultranazionalisti russi ha chiamato a raccolta i giornalisti per una rivelazione clamorosa. La Russia dispone di un'arma più potente di distruttiva dell'at-

tomica. Si chiama «Elipton». Nessuno l'aveva sentita nominare prima d'ora. Né il vincitore delle elezioni russe ha voluto fornire altri particolari. Eppure gli esperti occidentali non sottovalutano la notizia. Paul Beaver uno dei massimi esperti di Jane's Defense Weekly autorevolissima rivista nel settore degli arma-

Prima uscita dopo il voto
No a un esecutivo di coalizione
Gajdar resterà al suo posto
Presidente in carica fino al '96

Elsin promette un governo forte e efficace

Nessun «tono tragico» sull'espressione del popolo che vuole «potere forte e ordine». Esclusa l'ipotesi di un governo di coalizione resta Gajdar. Con Zhirinovskij e l'opposizione parlamentare «interazione» più che collaborazione. «Stamo all'erta e il pericolo fascista non irromperà». Elsin annuncia la creazione di un «partito del presidente» e rimane al Cremlino fino al giugno '96.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Non sarebbe giusto parlare dei risultati elettorali «con toni tragici» in quanto hanno sancito «la linea delle trasformazioni e le direttrici strategiche di politica estera». Quali che siano state le preferenze degli elettori essi hanno votato uniti per «un forte potere» e per l'ordine «sianchi come sono di poter amori» incoerente e mezzo misure. Boris Elsin ha voluto apparire affettuosamente impassibile alla sua prima conferenza stampa post elettorale tenuta ieri pomeriggio per un'ora esatta nella ex sala delle riunioni del Soviet



che lui porta avanti insieme al presidente e al governo. Con Zhirinovskij e con tutta l'opposizione «costruttiva» si può e si deve lavorare se essa non diventerà dalla legge fondamentale la «magna forma palese o latente di estremismo fascista o nazionalismo aggressivo» imballata nella più decisa condanna.

Costituzione e le elezioni. La sua approvazione significa che è stato definitivamente archiviato il regime sovietico comunista. Il popolo si è rivelato più saggio di certi politici e «falsi profeti» nel plaudire quella che diventerà «una carcassa giuridica della nuova Russia» ed ha consegnato al presidente il mandato per rinfrazzare il potere. Tuttavia il limite della pazienza della gente che per due anni si è rassegnata alle sofferenze è «presoché esaurito» per cui occorrono risultati positivi. Secondo Elsin non si può parlare di una sconfitta dei democratici poiché la lista di Gajdar insieme ai riformatori «elciti» nel circostrizioni

maggiore passerà alla Duma in testa ai gruppi parlamentari.

Parlamento, Zhirinovskij e pericolo di fascismo. «Non rinuncerò al dialogo con l'opposizione costruttiva e non voglio neppure accingermi allo scioglimento del nuovo parlamento». Quanto al fattore Zhirinovskij il capo del Cremlino ha sottolineato che «finora abbiamo sentito soltanto le sue parole. Vediamo i fatti suoi e del suo partito» e poi valuteremo le possibilità di collaborazione. Subito dopo Elsin ha precisato che non si tratterà di dialogo oppure di collaborazione ma piuttosto di «interazione». La minaccia fascista il presidente russo non la considera «così pericolosa come la disegnano i mass media» perché il paese e il popolo non consentiranno alle forze estremiste di «disprezzarsi». Il programma con la Germania dei primi anni '30 non regge giacché il presidente e la Costituzione stanno all'erta e non permetteranno che «qualcuno riesca ad intrompervi con un'idea fascista».

numero dei ministri e dell'apparato.

Il partito del presidente. Alla decisione di fondare un simile partito Elsin è arrivato dopo un lungo cammino di sei anni. Ma ora i risultati elettorali mi hanno spinto a questa soluzione all'idea che tale partito va creato. Filatov capo dello staff del Cremlino, ha specificato che esso si costituirà sulla base del movimento filoelitsiano «Scelta della Russia» e dovrà svolgere il suo ruolo principale nel designare un candidato valido per le presidenziali del 1996.

La riforma della Sicurezza. È stata l'iniziativa personale di Elsin che ha deciso di sciogliere questa «struttura di polizia politica» in quanto il Kgb e il ministero Sicurezza rappresentavano «l'ultimo baluardo dell'ex sistema totalitario sovietico». Del ministero rimarrà soltanto il servizio di controspionaggio «chiamato a difendere gli interessi nazionali della Russia».

Smentiti gli strateghi del Fondo Monetario: «La riforma dell'economia a tappe forzate è troppo pericolosa»

Gli Usa cambiano rotta sull'emergenza Russia

A poche settimane dal prossimo vertice Elsin-Clinton, gli Usa scoprono i «costi sociali» delle terapie d'urto. E sembrano intenzionati sostanzialmente a modificare la propria politica. «La Russia - dice l'ambasciatore Talbott - ha bisogno di meno urto e di più terapia». Ma resta da capire chi pagherà il conto di una tale svolta. Gli Usa non sembrano disposti ad aumentare gli aiuti già stanziati.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Il «grado di dolore» che si è levato giorni fa dall'elettorato russo non è rimasto a quanto pare inascoltato nella capitale del mondo libero. Tale, anzi è stato il suo impatto a Washington che gli Usa si preparano se non proprio ad una radicale revisione della propria politica verso la Russia di Boris Elsin quantome-

no ad un suo sostanziale riequilibrio «il problema oggi», ha detto durante una conferenza stampa Strobe Talbott ambasciatore plenipotenziario di Clinton nei paesi ex-comunisti - non è tanto quello di cambiare atteggiamento nei confronti della politica di riforma, bensì quello di allargarne il significato». Ovvero «Anziché focalizzare la no-

bott quanto Christopher hanno per contro inquivocabilmente definito ciò non è destinato a cambiare nella politica Usa. Quali che siano le penne del popolo russo e le loro possibili conseguenze sul piano politico infatti gli Stati Uniti non appaiono disposti ad aumentare d'un solo centesimo i 2,5 miliardi di dollari in aiuti fin qui stanziati.

In che cosa dunque consista il nuovo ventilato approccio americano alla crisi russa? Probabilmente in una politica di pressione senza modificare l'eccessivo rigore contabile con cui il Fondo Monetario Internazionale ha fin qui elargito i prestiti già concordati. Giorni fa durante la sua visita a Mosca, il vi-

cepresidente Al Gore aveva apertamente accusato di «insensibilità» il FMI per non aver versato nelle esatte casse russe che la metà dei tre miliardi di dollari stanziati durante l'ultimo vertice del G7 a Tokyo. Ed aveva rimarcato come una tale politica - prima le riforme e poi i soldi - non tenesse nel debito conto «le sofferenze del popolo».

Gli Usa insomma sembrano oggi disposti a benevolmente considerare una decelerazione del processo di transizione al libero mercato. E ad enfatizzare per contro la funzione di quella che Strobe Talbott ha senza troppa originalità chiamato «una rete di sicurezza sociale». Ma assai poco chiaro restano i

Fidel Castro Fuggita in America una sua figlia

CHICAGO. Alma Fernandez Revuelta da tutti ritenuta figlia di Fidel Castro ha chiesto ed ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. La notizia diffusa ieri dall'*Associated Press*, è stata confermata da un funzionario del Dipartimento di Stato che ha tuttavia mantenuto il nome. Alma - che ha 39 anni e lascia all'Avana una figlia adolescente - avrebbe a quanto si dice lasciato legalmente Cuba per la Spagna lunedì scorso. Ed il giorno dopo si sarebbe imbarcata su un aereo diretto ad Atlanta, Georgia. Si conclude così una vicenda che già in passato aveva conosciuto gli onori della cronaca. Da tempo infatti Alma non faceva mistero della sua intenzione di lasciare Cuba. Ed in più di una occasione aveva lasciato trapelare su organi di stampa occidentali il suo profondo dissenso con il padre e con il regime da lui creato. Ai suoi giornali - smentiti però da successive dichiarazioni dell'interessata - avevano rivelato come Alma si trovasse di fatto agli arresti domiciliari.

Castro in realtà non ha mai ufficialmente riconosciuto la paternità di Alma (che infatti porta il cognome del padre legale Armando Fernandez). Ma tutti a Cuba usano riferirsi a lei come alla «figlia di Fidel». Sua madre «Natalia» Revuelta è una cronista della rivoluzione cubana. Fu lei infatti che, alla vigilia dell'attacco al Cuartel Moncada, Fidel affidò il comunicato da consegnare ai giornali. Per molti anni Alma Fernandez ha lavorato come modella alla *Wason* di l'Avana - uno dei «paradisi» per turisti occidentali specializzati in sfilate di moda.

Fidel ha un solo figlio legittimo riconosciuto quel «figliolo» Castro Diaz Balart che per molti anni è stato il «soubite» del programma nucleare cubano. Lasciato mesi fa dal padre per «incomprensione» Fidelito vive attualmente a Spagna. M. Car

